

## Fincantieri, sciopero degli straordinari contro l'integrativo

***Un'altra giornata di protesta con presidi della Fiom. Oltre 700 firme per il referendum***

di LAURA BLASICH

La protesta contro i contenuti del nuovo contratto integrativo del gruppo Fincantieri, frutto di un'intesa separata sottoscritta da Fim nazionale, Uilm e Ugl, non sembra davvero confinata tra i soli iscritti di Fiom e Failms, le due organizzazioni che non hanno condiviso l'accordo. Perlomeno nel cantiere navale di Monfalcone, che però è il più grande del gruppo, per dimensioni fisiche, ma anche occupazione diretta (1.800 dipendenti, affiancati da oltre 2mila lavoratori dell'indotto), quello che ha trainato la leadership della società nel settore della produzione di navi da crociera, in cui Fincantieri è rientrata vent'anni fa esatti con la realizzazione proprio a Panzano della prima Crown Princess per P&O. A confermare come il malessere sia piuttosto diffuso c'è non solo l'adesione del 48% dei dipendenti allo sciopero di tre ore di venerdì. La Fiom-Cgil in soli due giorni ha raccolto oltre 700 firme tra i lavoratori a sostegno della richiesta rivolta a Fim e Uilm di andare a un referendum sul nuovo contratto integrativo. Un dato ancora molto parziale, secondo il coordinatore dell'organizzazione nella Rsu di stabilimento, Moreno Luxich, perché l'iniziativa proseguirà nei prossimi giorni. Intanto, dopo la mobilitazione di venerdì, proclamata subito dopo le movimentate assemblee indette da Fim e Uilm per illustrare i contenuti dell'intesa, ma in cui è esplosa la protesta dei lavoratori, i metalmeccanici della Cgil ieri sono tornati a presidiare l'ingresso dello stabilimento.

All'esterno sono rimasti quindi i lavoratori dell'appalto che spesso lavorano anche il sabato mattina, a bordo sia dell'unità in costruzione in bacino, la Azura P&O da 116mila tonnellate di stazza lorda, sia di quella in allestimento in banchina, la Carnival Dream, che con le sue 130mila tonnellate di stazza lorda è la più grande passeggeri mai realizzata a Monfalcone e da Fincantieri. La Fiom non ha d'altra parte alcuna intenzione di allentare la presa nel cantiere navale di Panzano, dopo aver verificato quale sia il grado di insoddisfazione dei lavoratori. L'unico appuntamento certo dei prossimi giorni rimane comunque la nuova assemblea convocata dall'organizzazione, alla quale sarà presente però il segretario nazionale della categoria Giorgio Cremaschi. «Come andare avanti lo vedremo proprio nell'assemblea - afferma Luxich -, anche se si profilano due grandi manifestazioni per sollecitare la riapertura della vertenza». Quanto la Fiom, non da sola, visto che a livello locale ha trovato l'adesione di Failms e anche della Fim, sta tentando di ottenere anche attraverso il "no" formale all'accordo pronunciato dalla maggioranza dei delegati di tutte le Rsu degli stabilimenti del gruppo.

«Crediamo comunque che quanto avvenuto, non solo a Monfalcone, nelle assemblee tenute in questi giorni da Fim e Uilm - aggiunge il coordinatore della Fiom Luxich - dovrebbe convincere azienda e chi ha firmato l'intesa a prendere atto della contrarietà esistente all'impostazione del nuovo integrativo». Vista la spaccatura che si è creata, e che coinvolge a Monfalcone anche la Fim, che ha preso le distanze soprattutto per la mancata consultazione dei lavoratori, la gestione dell'accordo rischia in ogni caso di diventare davvero complicata nel cantiere navale più grande del gruppo, mentre si avvicina fra l'altro una scadenza importante sotto il profilo produttivo come le prove in mare della Carnival Dream, la cui consegna è poi prevista per metà settembre circa.